

## **PASQUA DEGLI OPERATORI DEL TURISMO**

*Chiesa Cattedrale – 24 marzo 2021, 11.00*

Carissimi fratelli e sorelli, siamo oggi qui riuniti nella nostra Chiesa Cattedrale per celebrare la Pasqua degli Operatori del Turismo. Vorrei accostarmi a voi per rivolgervi una parola di speranza e di consolazione in questo tempo che ci sta mettendo tutti alla prova ma soprattutto voi che siete impegnati nell'ambito dell'ospitalità e del turismo.

Viviamo in un tempo della storia molto complesso, un tempo che rappresenta certamente una rottura con il passato, ma che può rappresentare un tempo nuovo, più umano, proiettato ad un futuro diverso. A tal proposito Papa Francesco nell'Omelia della solennità di Pentecoste dello scorso anno ebbe a dire: «Perché peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi».

In quest'ora siamo chiamati ad accogliere l'esortazione dell'apostolo Paolo «Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera» (Rm 12,12).

Quello che abbiamo attraversato e che stiamo ancora vivendo non è un tempo da buttare o da dimenticare, ma deve diventare tempo opportuno per riscoprire un turismo che guardi al benessere integrale della persona, corporale e spirituale allo stesso tempo. Allora mi piace riflettere con voi quest'oggi su questo tempo come: tempo per ascoltare, tempo per riflettere e tempo per realizzare nuove prassi.

- **Un tempo per ascoltare**

Il coronavirus è stato il freno a mano dell'umanità, nel giro di pochi giorni ha immobilizzato un mondo sempre di fretta, assorbito dalla malattia del fare, del produrre. Eppure se è vero che questo ha fatto tanto male all'umanità è anche vero che ci ha permesso di aprire le orecchie per ascoltare: il creato che ci circonda, l'uomo e Dio.

Abbiamo scoperto il grido della nostra madre terra che soffre sotto le pressioni di un'umanità che l'ha violentata, abbiamo scoperto che la sofferenza fisica mette in discussione il nostro delirio di onnipotenza, abbiamo riscoperto la parola di Dio capace di far accapponare la pelle anche in una piazza desolata, come ricorderete il 27 marzo dello scorso anno.

Nel Vangelo che abbiamo ascoltato nella celebrazione odierna, Gesù invita i Giudei che hanno creduto in lui a RIMANERE nella sua parola. Dobbiamo stare con la Parola di Dio, riscoprire come essa sia portatrice di verità per le nostre esistenze, come solo in essa possiamo scoprirci liberi.

Rimanere e non fuggire. Ascoltare le fatiche dell'umanità alla luce di una "buona notizia" apportatrice di speranza.

- **Un tempo per riflettere**

Potremmo viverlo così questo secondo tempo della partita tra l'umanità e il Coronavirus. Un tempo per accordare il pensiero e guardare al futuro cementando le nostre azioni ad una visione condivisa di ciò che il turismo può fare per servire la persona del post-Covid.

Un tempo per trovare parole comuni per saper parlare all'uomo del post-Covid e tracciare sentieri di salvezza che abbiano il turismo come linguaggio e come luogo educativo. Perché

ri-educarsi alla bellezza e alla relazione non sarà facile, ma occorrerà trovarsi preparati, con le idee chiare e, soprattutto, con una fitta rete di collaborazioni.

È tempo di cogliere la sfida del domani... che inizia oggi, iniziando a costruire un pensiero condiviso su ciò che saremo domani, prima che su ciò che faremo. Mi auguro che tutti colgano questo tempo con le sue opportunità come un tempo per riflettere, insieme.

- **Un tempo per realizzare nuove prassi**

Il nostro tempo ha bisogno di uomini e donne che sappiano essere creativi. Papa Francesco nella lettera apostolica *Patris Corde*, consegnata alla Chiesa per quest'anno dedicato alla figura di San Giuseppe parla del Santo Patriarca come *padre dal coraggio creativo*. Scrive il papa: «si ha sempre l'impressione che il mondo sia in balia dei forti e dei potenti, ma la "buona notizia" del Vangelo sta nel far vedere come, nonostante la prepotenza e la violenza dei dominatori terreni, Dio trovi sempre il modo per realizzare il suo piano di salvezza. Anche la nostra vita a volte sembra in balia dei poteri forti, ma il Vangelo ci dice che ciò che conta, Dio riesce sempre a salvarlo, a condizione che usiamo lo stesso coraggio creativo del carpentiere di Nazaret, il quale sa trasformare un problema in un'opportunità antepo- nendo sempre la fiducia nella Provvidenza».

Il coraggio creativo, quindi, risiede nella capacità di saper cogliere in ogni tempo il dispiegarsi dell'amore provvidenziale di Dio, che ci dona la capacità di saper cogliere il possibile in ciò che appare impossibile.

In questo tempo in cui siamo stati rilegati nelle nostre case sono emerse nuove forme di annuncio anche attraverso il mondo digitale, frutto di un coraggio creativo, prassi adatte al tempo della crisi e non solo, azioni caritative e assistenziali più rispondenti alle povertà di ogni tipo: materiali, affettive, psicologiche, morali e spirituali.

Ma dobbiamo stimolare il nostro coraggio creativo anche per pensare il futuro, un futuro in cui si possano dispiegare nuove prassi, che mettano al centro l'uomo e non il profitto, l'educazione e non la moda, il nutrimento della vita spirituale più che la mondanità sfrenata.

Come comunità credente possiamo dare il nostro contributo a questa nostra società desiderosa di rinascere. Lo possiamo dare testimoniando che l'unico tesoro che non è destinato a perire e che va comunicato alle generazioni future è l'amore, che deriva dalla fede nel Risorto, organizzando già da oggi la speranza, perché attraverso le tante forme di ospitalità e di turismo le persone possano trovare luoghi di guarigione.

L'augurio che voglio allora rivolgermi per le prossime festività pasquali è quello di avere i medesimi sentimenti di stupore che ebbero le donne il mattino di Pasqua recandosi al sepolcro, quello stupore che nasce dallo scorgere la vita lì dove sembrava vi fosse solo morte.